



TURISMO e Psicologia

Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

EDITORIALE n.1- 2019

Roberta Maeran

Università degli Studi di Padova
Direttore scientifico Turismo e Psicologia



PADOVA UNIVERSITY PRESS

EDITORIALE n.1 - 2019

In questo numero della Rivista sono presentati quattro articoli espressione sia delle tematiche che caratterizzano il contributo della psicologia allo studio del fenomeno turistico sia della prospettiva interdisciplinare.

Nello specifico il primo lavoro di *Antonietta Albanese, Elena Bocci, Caterina Bove, Simona De Simoni*, propone una riflessione sull'attività del Laboratorio Incontri Generazionali che dal 1999 ha realizzato ricerche e sperimentazioni di "turismo intergenerazionale" in diversi contesti nazionali, collaborando con l'Associazione A.R.I.P.T. Fo.R.P. (Associazione Ricerche Interdisciplinari di Psicologia del Turismo- Formazione, Ricerca, Progettualità). In questi ultimi anni tali studi multi-teorici e multi-metodologici si sono avvalsi della Legge 107/2015 per l'Alternanza Scuola Lavoro, dando vita dal 2016 ai progetti di Sfruz (Trento) e San Pellegrino Terme (Bergamo) e dal 2018 a Chiusi, Siena e Viterbo. Nello specifico vengono proposte le ricerche e sperimentazioni condotte nell'area viterbese, ove l'Alternanza di classe, attualmente denominata "Percorso per le competenze trasversali e per l'orientamento" (P.C.T.O.) si configura piuttosto come ciclo d'incontri preparatori e motivazionali al turismo intergenerazionale. Il turismo intergenerazionale a Viterbo si distingue per: un intenso lavoro di rete coordinato dalla Caritas Diocesana in sinergia con le Acli Provinciali; un turismo a tema che rievoca le tradizioni, è attento all'ambiente e valorizza la storia e la cultura locale; la continuità del calendario intergenerazionale durante tutto l'arco dell'anno. Si delinea così il turismo intergenerazionale come uno dei nuovi turismi, tematico e di qualità, attento all'ambiente naturale e storico-culturale che viene "tutelato", "promosso", "socializzato" e "potenziato" attraverso la relazione intergenerazionale, sulla base di collaborazioni tra Enti e Istituzioni, attraverso iniziative attive tutto l'anno.

Il secondo lavoro di Paola Passafaro, Cristina Di Dio Ragusa, Francesco Bove, Francesca Brandi, Sara Cardinali, Silvia Cesaroni, Silvye Giuli e Sara Nocella affronta lo studio del turismo sostenibile riportando alcuni risultati preliminari di un sondaggio condotto su un campione di 323 residenti bilanciati per genere ed età di varie città italiane. Lo studio valuta le relazioni tra le preferenze degli intervistati per attività e servizi turistici specifici da un lato e un insieme di fattori psico-sociali di natura motivazionale (cioè atteggiamenti, valori, credenze, norme) e disposizionale. L'obiettivo era quello di mostrare come questi fattori possano essere usati per comprendere e meglio spiegare le differenze esistenti tra tipologie di turisti che variano in base alle loro preferenze turistiche. Questi fattori dovrebbero essere presi in considerazione da pianificatori e operatori turistici interessati a promuovere forme di turismo più sostenibili.

Il terzo lavoro, di carattere più economico-gestionale di Elena Bisiol, Stefano Landi, Stefan Marchioro e Stefano Sisto, propone una lettura delle fasi principali che hanno portato all'attuazione del piano strategico del turismo veneto. La consapevolezza che gli scenari del turismo stavano rapidamente evolvendosi e che le rendite di posizione stavano venendo meno anche in Veneto – che pur rimane la prima regione turistica d'Italia - ha fatto maturare la consapevolezza della necessità, anche per il sistema turistico regionale, di dotarsi di una programmazione di più lungo respiro, ma con obiettivi concreti e misurabili. Si tratta di un Piano concepito come un piano di impresa e insieme un patto di comunità: quasi un piano industriale, anche se applicato a una impresa e a una comunità ben più ampia, articolata e complessa della media. Un ambito imprenditoriale nel quale operano migliaia e migliaia di soggetti, ognuno con il proprio scopo economico, ma il cui risultato dipende in larga misura anche dall'operato degli altri attori, nonché dal coinvolgimento delle comunità ospitanti. Un Piano inclusivo, nella consapevolezza che lo sviluppo turistico deve oggi essere considerato come un processo che coinvolge contemporaneamente sia gli operatori che la popolazione locale e che il turismo va inteso come "un bene comune".

Il quarto contributo di Giuseppe Alessio Consoli, risponde a uno degli obiettivi della nostra Rivista quello cioè dell'interdisciplinarietà. Il lavoro proposto si colloca nell'ambito degli studi in Scienze Forestali e Ambientali ed è stato realizzato in collaborazione con il Parco Regionale dell'Adamello. L'obiettivo era quello di delineare la percezione e le attitudini dei turisti in merito alla presenza del lupo e dell'orso nel territorio del Parco. Inoltre, si propone di mettere in relazione i risultati ottenuti con quelli derivanti da studi condotti in passato, al fine di monitorare come la percezione dei carnivori si sia evoluta negli ultimi anni.

Alla luce della forte rilevanza del turismo nell'economia della Val Camonica (in cui è sito il Parco), è stata effettuata un'indagine tra i turisti per investigare il ruolo che la presenza delle due specie può avere su tale settore.

I risultati ottenuti hanno rilevato una percezione dei turisti tendenzialmente positiva verso le due specie. Nello specifico, le analisi hanno evidenziato come i turisti siano generalmente poco spaventati dalla presenza dei due animali sul territorio e siano anzi interessati a visitare i luoghi in cui essi sono presenti. Questi risultati, inoltre, suggeriscono che lupo e orso potrebbero assumere un ruolo di "specie bandiera", in quanto ritenuti dai turisti utili al mantenimento di un'elevata naturalità del territorio e alla conservazione degli habitat e della biodiversità. Nel complesso, quanto emerso sembra smentire le preoccupazioni in merito a un possibile impatto negativo delle due specie sul turismo che erano state evidenziate negli studi precedenti.

Roberta Maeran